Vivace dibattito al Congresso di Venezia

Riforma delle Facoltà rivendicata dall'UGI

Essa deve essere fatta però democraticamente - Il saluto degli studenti algerini e spagnoli - Il saluto della CGIL portato dal compagno Trentin

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 3 — Il XII Congresso nazionale dell'Unione Goliardica Italiana ha continuato oggi i suoi lavori nella sala delle colonne di Ca' Giustinian. Nel corso del dibattito è stata ribadita con forza da vari delegati, la necessità di rompere il blocco politico-economico che ostacola un sano e democratico sviluppo della società italiana, in particolare modo della scuola. Grandi applausi sono stati inoltre tributati ai rappresentanti della UGEMA (studenti algerini) e della Solidaridad Universitaria (studenti spagnoli): entrambe le associazioni operano nella clandestinità e la loro battaglia culturale si intreccia con la battaglia politica per il rovesciamento della dittatura colonialista e fascista in atto nei rispettivi paesi. Djamel Bouhou, vicepresidente dell'UGEMA, dopo un esame della situazione nel suo paese, ha ringraziato gli studenti italiani per la solidarietà dimostrata in più occasioni a favore della lotta del popolo algerino.

Eugenio Del Castillo, a nome della Solidaridad Universitaria, ha a sua volta dichiarato che i problemi che travagliano la scuola, la cultura e la società italiane, si ritrovano, con una accentuazione ancora più drammatica, nella Spagna di Franco dove tuttavia le forze della libertà — studenti in testa — non solo non disarmano, ma intensificano la loro azione patriottica.

Molto vivace e interessante è stato il dibattito acceso sulla relazione svolta dal presidente dell'UGI Michello Mario Ismenghi, dell'Associazione goliardica di Padova, ha sviluppato il tema dei rapporti tra il mondo dei giovani che studiano e quello dei giovani che lavorano, rimasti finora divisi da una barriera sociale di antica data, ma ciò nonostante accomunati da un'analoga posizione. C'è una realtà che non permette un agevole inserimento del laureato e del lavoratore nel processo produttivo. L'unione delle due forze — ha detto Ismenghi — potrebbe costituire il presupposto per una comune coscienza e per una comune azione democratica che risolva, sul piano operativo, i gravi problemi che angustiano la gioventù.

Sulla necessità di garantire all'UGI validi strumenti per portare avanti le sue istanze di rinnovamento, ha in modo particolare insistito Luciano Di Sopra, presidente dell'organismo rappresentativo studenti e architetti di Venezia. La prima preoccupazione dell'UGI deve essere quella di studiare e attuare un sistema operativo. In questo senso, Di Sopra ritiene opportuno il legame dell'Università, oltre che con la base democratica, con i comuni, e gli enti locali; per realizzare insieme una maggiore organizzativa che, intanto, studi le caratteristiche culturali e di produzione delle regioni, e poi crei i presupposti per un proficuo inserimento del neo laureato nel processo produttivo delle stesse regioni.

Altri interventi abbracciano tutto l'arco della problematica universitaria, dal diritto allo studio al finanziamento della scuola pubblica, dal problema di una democratica riforma delle facoltà a quello dei rapporti con partiti — il tutto accompagnato da un radicale rinnovamento delle strutture economiche e sociali del paese — sono stati svolti da Anchelmas di Pisa, Pettenon e Barilla di Roma, Occhetto di Milano, Margheri di Firenze, nonchè da Mombelli per l'UNURI, da Gandolfi, vice presidente dell'UGI, e da Dannuzzi. Un caldo e impegnato saluto ha recato al congresso il vice segretario della CGIL, Bruno Trentin, il quale ha sottolineato come l'interesse che il sindacato dimostra per il rinnovamento della scuola derivi dal modo come si presentano le condizioni dei lavoratori. Trentin ha fatto notare che grande può essere il contributo di produzione culturale che l'UGI può dare all'indagine sociologica dei problemi del lavoro. Un incontro tra sindacato e UGI va cercato subito sul terreno della gestione democratica dei centri di formazione professionale e di apprendistato che dovrebbero essere controllati dalle organizzazioni sindacali; nella prospettiva di una emancipazione dei lavoratori materiali e tecnici dalla subordinazione ai criteri di rendimento delle imprese.

RINO SCOLF

Sciagura aerea nel Veneto

Si scontrano in volo due reattori militari

Un ufficiale, prigioniero della fusoliera, è precipitato con l'aereo - Un tenente si è salvato col paracadute

UDINE, 3 — Due apparecchi a reazione «F 84» si sono scontrati in volo e sono precipitati. Appartenevano alla pattuglia acrobatica dei «Getti tonanti».

Uno dei due piloti, il capitano Massimo Scala di Milazzo è deceduto, l'altro, il tenente Gianni Pianato, di Parma, è rimasto ferito ed all'ospedale militare di Udine è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Una pattuglia acrobatica dei «Getti tonanti» si era levata in volo dall'aeroporto di Rivolto alle 15 per un normale volo di esercitazione. La comandava il capitano Sanatena ed era composta oltre che dal capitano Scala e dal tenente Pianato dal tenente Ferri. I quattro velivoli in formazione a tombola stavano compiendo un tonneau, sinistra quando improvvisamente due di essi si sono toccati, esplodendo ma senza disintegrarsi. Il tenente Pianato è stato espulso fuori dall'aereo con il seggiolino automatico e si è salvato cadendo con il paracadute. Il capitano Scala, invece, è rimasto prigioniero nella fusoliera ed è deceduto. Le cause del sinistro saranno accertate da una commissione d'inchiesta. Il comandante del presidio aeronautico col. Aldo Gon ha, illustrato durante una conferenza stampa, le cause del sinistro secondo quelle che sono le ipotesi più plausibili. La squadriglia doveva compiere il «tonneau» a forma non assai stretta. Di un forse lo scontro. Il seggiolino del tenente Pianato ha funzionato automaticamente mentre invece, per qualche danno alla fusoliera non ha funzionato quello del capitano Scala.

Nuovo questore a Sassari

CAGLIARI, 3 — La sostituzione del comm. Andreassi è stimato a nuovo questore, è stato insediato il nuovo questore di Sassari comm. Giuseppe Montalbò il quale prende possesso dell'ufficio in prima nomina.

Iniziato ieri il processo a Roma

Le «squillo» da un milione non fiatano sui loro clienti

Mary Fiore è stata colta da un malore in aula — Le dichiarazioni della Rasmussen e di Angela Portaluri — «Volevo fare del cinema...»

Hanna Rasmussen fotografata prima dell'udienza di ieri, fuori di Palazzo di giustizia

Angela Portaluri un'altra delle ragazze che hanno partecipato all'udienza per le «squillo da un milione»

Il processo per le «squillo da un milione» è cominciato a porte chiuse. Così, in un rinserrato clima di «mondanità», portato nell'aula della prima sezione del Tribunale dalle sgargianti toilettes e dai profumi di teste e imputate, al riparo dagli occhi e dalle orecchie del pubblico, hanno deposto Mary miss Italia Angela Portaluri, Hanna Rasmussen e l'intera schiera di attrici, attricette e belle ragazze cadute, quest'ingenue fanciulle, nella sottile rete astutamente tessuta da Maru Fiore all'ombra dell'Istituto di bellezza «Jeunesse». Le deposizioni, come era facilmente intuibile, non sono state esplosive e non grosse, quei nomi che a bassa voce ogni tanto ambienti e di moda ricordano nelle conversazioni tra cose sicure, sono rimasti tra i cavalli delle testimoni e non ne hanno voluto sapere di uscir fuori, forse per far risparmiare inchiostro al cancelliere. E i memoriali atomici, minacciati a destra e a manca quando lo scandalo scoppiò, si sono mantenuti nell'etereo e inoffensivo stato d'intenzione o — come molti sostengono — sono serviti a ben altri scopi che quelli di illuminare la giustizia.

Nel processo, come si sa, sono imputate sei persone, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Sono: la ben nota Maru Fiore, di 41 anni; Leonora Annese, di 27 anni; Albert George Tabet, nato al Cairo, di 50 anni, Tomassina Scarfone, di 31 anni; Anna Maria Trippetta, di 31 anni; Ernesto Maria Bisogno, di 35 anni, che aveva la singolare abitudine di spacciarsi per il suo quasi omonimo commissario di polizia e che quindi deve rispondere anche di questo reato. La «troupe del piacere» faceva buon uso di due lussuosi appartamenti: uno in via Mercalli 12, l'altro in via Salaria 408. Vi convenivano, con i loro occasionali mecenati, la Rasmussen, la Portaluri, Linda Vera (Vera Bruner, per l'anagrafe), Cristiane Sas ard, Diana Wallis, Mirella Pettinari, Elena Lintner, Maria Luisa Caposiena, Cleole Forelle, Franca Gozzi, Maria Luisa Tam, Giuseppa Cornelli, le stesse Tomassina Scarfone, Leonora Annese e Anna Maria Trippetta, Gianna Rosati, Brart Semand Pedersen, Rosalba Gaballo, Solinda De Rosa, Paola Guidi e Milena Delle Piane. Il Tribunale è presieduto dal dottor Galloni. Rappresenta la pubblica accusa il P.M. Corrias. Difendono gli imputati: Tabet è assistito a riparare nel Libanol gli avvocati Vassalli, Scaffa, Persiani, Marotta, Strome, Foretti, Vecchi, Lai, Gatti, Jovane e Gassani.

L'udienza è iniziata verso le 11. Mary Fiore aveva la febbre ed è stata colta quella da un leggero svenimento: il presidente, quindi, l'ha subito interrogata e dopo averla fatta ristorare dal medico della Procura della Repubblica l'ha rinviata a Rebibbia. Più tardi, l'avv. Carrapico ha letto una dichiarazione dalla quale si sa che Hanna Rasmussen, poichè le affermazioni della imputata principale non sarebbero lesive della sua onorabilità morale, ha rinunciato a costituirsi parte civile. Per Angela Portaluri, ha insistito invece l'avvocato Barcone, per la revisione del Tribunale. Poi miss Italia è stata ammessa a far parte di «Vacanza a premi» anche se indirettamente all'imputazione di sfruttamento.

Dopo la breve sospensione, necessaria per permettere ai medici di dichiarare la remore di consulta. La Portaluri, l'attrice dansa, «Io ingenua, come capolavoro, Mary Fiore (e in un ciclo, ipoc dames», ha precisato come cominciò a chiarire [illegible] Indissolubile [illegible] nello bacio a Angela [illegible] non ne è uscita [illegible] minutore e giudice [illegible] tare del cinema — [illegible] andandosene — invece [illegible]

Angela Portaluri è brava e ha deposto, in particolare modo, contro Eleonora Annese (anche lei, ieri, assente dall'aula per malattia). Spendeva di impegnare come modella e indossatrice, ma che nel cinema non aveva avuto fortune, ma si trovò nel «giro». Ha detto tra l'altro che, una sera de lo scorso novembre, conobbe, attraverso il solito giro, un industriale del Nord e un [illegible] ragione un albergo di via Veneto, quando tornò a casa, aveva nella borsetta un [illegible] da un milione. Non ha saputo altro. Non sa: Nessuno, a quanto si sa.

La udienza nel pomeriggio [illegible] alle 15. La udienza è stata naturalmente sospesa, [illegible] Barcone, della parte civile, ha chiesto per [illegible] l'affermazione di responsabilità e la relativa condanna; per la Portaluri, il risarcimento dei danni subiti, da fissarsi nella misura «morale» di diecimila lire. Ha parlato poi il pubblico ministero. Tutti colpevoli, il suo giudizio. Queste le sue richieste: per la Fiore, 6 anni e mezzo di carcere e 500 mila lire di multa, per la Annese, un anno e mezzo; per la Scarfone, un anno e mezzo, per la Trippetta, due anni; per il latitante Tabet, due anni e mezzo; per il sedicente commissario Bisogno, 2 mila lire di ammenda. Il magistrato, nella sua requisitoria, ha considerato responsabile di sfruttamento soltanto la principale imputata.

Era quasi sera quando hanno pronunciato le arringhe difensive gli avvocati Gatti e Strina, difensori di Anna Maria Trippetta e di Albert George Tabet. Infine il processo è stato rinviato: nella prossima udienza parleranno gli altri difensori, quindi, il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

INCONTRO TRA UNIVERSITÀ E INDUSTRIA

In visita alla Zanussi Rex gli allievi del CUOA di Padova

[illegible]

Atroce dramma della miseria presso Milano

Trovati in un cascinale diroccato cinque bimbi in attesa della madre

La donna si recava al lavoro ogni mattina affidando i piccoli al figlio maggiore che ha solo 9 anni - Mangiavano mortadella ed erba dei campi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3 — Nella Milano del decantato «miracolo» due operai hanno scoperto per caso il terribile dramma di una madre calabrese e dei suoi cinque bambini.

I due operai avevano ricevuto ieri l'incarico di demolire una casupola pericolante che si trova in mezzo a un prato nei pressi di Paderno Giunti sul posto mentre stavano per accingersi alla demolizione, sentivano dei vagiti provenienti dall'interno della catapecchia. Aperta la porta sgangherata di legno gli operai si trovavano dinanzi ad uno spettacolo sconcertante: un bambino di circa 10 anni teneva in braccio un neonato e lo cullava perchè cessasse di piangere dietro di lui altri tre bimbi più piccoli, laceri e sporchi.

Sulle prime, i due operai credettero di trovarsi dinanzi a dei bambini abbandonati da una madre snaturata. Ma poi è risultato che si trattava di situazione «normale». La madre dei bambini Pierina Colosimo di 27 anni, originaria di Crotone, lavora come donna di servizio in una trattoria di via Farini a Milano, non è in grado di pagare l'affitto per un'abitazione più decente ed era costretta a lasciare i bambini, incustoditi sino alla sera, nella catapecchia senza luce, senza acqua.

La donna ha spiegato che i bimbi sono frutto di una relazione sentimentale con un uomo che sarebbe morto in un incidente stradale. Sono dei bambini robusti dallo sguardo svegliò e intelligente, che non sembrano aver risentito delle privazioni e della fame.

Il più grande, Giuseppe (Pino), 9 anni non è mai andato a scuola. La madre ha cercato d'insegnargli a compitare qualche sillaba su un vecchio libro di scuola. Poi seguono Antonio (7 anni), Maria (5 anni), Elio (3 anni) e la piccola Sonia, di 7 mesi. Quando Pierina Colosimo è rientrata, non sapendo come fronteggiare i suoi figli ha deciso di emigrare al nord. Ha portato con se tutti i bambini e ha trovato una squallida alloggio in una cantina di Paderno Dugnano, che diventata una delle tante «Coree» del nord milanese, in attesa di trovare un appartamento a cercare, vicino alla grande città, la salvezza dalla schiavitù ancora feudale. Ma la cantina era un lusso, per i disgraziati emigranti di Crotone: poco è Pierina si è spostata. Ha trovato un alloggio in uno dei «cascinotti» dove normalmente i contadini tengono le bestie e gli attrezzi da campagna, vicino Gorgonzola, fuori di Milano, tra i prati, su un terreno di proprietà di frati Scalfaro, che hanno in paese uno stabilimento di mobili per radio e televisori. Il «cascinotto» è a un piano solo, con il tetto pericolante, ed è crollato dalle moschee, una parte della costruzione è crollata tempo fa e i mattoni coprono tutto il lato sinistro della cascina: una pietra copre un pozzo nero, poco distante dall'ingresso.

In queste condizioni: dalla disperata miseria vivevano la madre e i cinque figli. Uno specchio, davanti al quale la donna si ravviava al mattino, copriva l'unica finestra, per impedire che il vento entrasse nella baracca. Altri mobili un cassettone roso dai tarli, due brande con coperte stracciate, senza materassi, tre valige, sulla parta un'immagine sacra scolorita.

La donna se ne andava al mattino, prima delle sette, dopo aver lasciato sotto il cuscino del più grandicello dei bimbi il danaro per comprare la mortadella per tutti, ma quando i piccoli avevano molta fame, era giocoforza mangiare il «tarassacum», una specie di erba per le bestie. Pierina Colosimo aveva trovato lavoro presso una ditta di via Carlo Farini, a Milano: tornava ogni sera dopo le 20. Riabbracciava le sue creature che avevano vagato intorno alla baracca e per i campi tutto il giorno, lacere, sporche, con i capelli incolti, affamati.

Così li hanno trovati ieri due operai che erano venuti a demolire il cascinotto, ritenuto pericolante. Entrati nella baracca, con loro sorpresa, hanno visto i bambini soli. «Ma questa è l'Africa!», ha esclamato, sbalordito, l'operaio. «Dov'è la mamma?». La risposta «A Milano», ha risposto Pino. Allora i bimbi sono stati portati all'asilo di Paderno, dove sono stati lavati e rivestiti.

Tutto il paese si è mosso in una gara di generosità, per offrire ai bimbi cibo, vestiti. Quando lo ha saputo, la madre si è commossa. Una buona donna ha dato asilo, per stanotte, a lei e alla piccola Sonia; in seguito, i due più grandicelli verranno messi in collegio a Barlassina, e gli altri saranno ospitati in un brefotrofio.

Cento patenti ritirate in 7 giorni

L'ufficio stampa del ministero dei Lavori Pubblici comunica che, nel periodo dal 24 al 30 aprile 1961, i prefetti hanno disposto la segnalazione per la sospensione di n. 100 patenti di guida in base all'art. 91, comma 3, del codice della strada. Nello stesso periodo sono state segnalate per la revoca n. 12 patenti di guida. Il riferimento al comma 3 dell'art. 91.

Secondo le segnalazioni pervenute al ministero dei Lavori Pubblici nel periodo dal 24 al 30 aprile 1961 si sono verificati 106 incidenti stradali ed è stato avuto morte, mezza 58 morti e 152 feriti.

Il truffatore dice di sapere il nome dell'assassino della Martirano

Nuovo "no" dei giudici alla difesa: Barbaro non sarà chiamato a deporre

La Corte si è riservata di convocare ancora il dirigente dell'Alitalia di Milano - Torna di scena l'orologio rubato

L'avvocato Sarno si intrattiene in un atto del Palazzo di giustizia con l'avvocatessa Cirillo patrocinante di Barbaro

La seduta di ieri al processo per la strage di Marcianise avrebbe dovuto essere impegnata sulla base di alcuni testimoni di un certo interesse, tra i quali il signor Carlo Cosi, l'edicolante del bar nel quale Raoul Guanti si fermava ogni sabato a comprare la scommessa del Totocalcio. Il signor Lelio Sarno che sarebbe dovuto essere di scorta al Cosi, è stato sostituito a Milano. Fatti le generalità di Emilio Sommaruga, che avrebbe visto Guanti, sempre la sera del 7, nel condoglio [illegible] e alcuni altri persone. Tutte le generalità [illegible] sono state [illegible] la Corte a [illegible] per [illegible] quarti, si [illegible] Camera di consiglio.

Gli avvocati della Parte civile hanno chiesto di poter [illegible] di illuminare i giudici sulla consistenza finanziaria di Carlo Bozza e sulla [illegible] ereditarie da Giovanni Ferrarelli. Il prof. Carnelutti, del resto suo [illegible] ha [illegible] tutto [illegible] richieste per una nuova citazione del signor Pierluigi Borgna, dirigente dell'ALITALIA, per una interpretazione del documento della compagnia di navigazione aerea acquisito agli atti dalla Corte d'Assise. Il prof. Carnelutti ha anche chiesto di poter controllare nuovamente l'orologio trovato tra i gioielli rapinati [illegible] secondo che questo orologio sarebbe [illegible] una parte considerevole della vittima. I difensori [illegible] di Vincenzo Barbaro [illegible] Vincenzo Barbaro. [illegible] di Barbaro [illegible] dell'assassinio [illegible] Barbaro [illegible] la confessione. Se la legge [illegible] che Vincenzo Barbaro [illegible] questo processo, lo obbliga a dichiarare un fatto di cui [illegible] conoscenza. Barbaro quindi, deve comparire davanti alla Corte e [illegible] Non si tratta [illegible] di una questione [illegible] opportunità dal momento che Barbaro [illegible] di essere il tramite dell'assassino, soltanto [illegible] Il [illegible] Carnelutti [illegible] sulla verità di Barbaro ma, dopo la deposizione della signora Cirillo, il suo stato d'accusa [illegible] predisposto agli [illegible] che Barbaro qualche cosa [illegible] sapere.

La Corte, come abbiamo detto, si è ritirata in Camera di consiglio dove è rimasta dalle 11.10 fino alle 14 circa. Il dott. La Bua ha letto quindi una ordinanza con la quale è stata accolta soltanto la richiesta tendente a portare in aula l'orologino rinvenuto fra i gioielli della Martirano. Per quanto riguarda il signor Pierluigi Borgna, la Corte ha deciso di riservarsi ancora per una decisione. Tutte le altre richieste sono state respinte.

Come si vede, è stata una altra udienza completamente vuota. Il pubblico, che finora aveva affollato l'aula, da questa mattina ha trovato un nuovo motivo di attrattiva e si è addensato in capannelli dinanzi alla porta sbarrata della quale si celebra il processo per le cosiddette «squillo da un milione».

a. pc.

Avvocato romano derubato a Milano

MILANO, 3 — L'avvocato Carlo Marcello, di 63 anni, è ritornato a Roma da Milano. Corsam Plebiscito, dopo essere stato rapinato alla Stazione centrale.

Scendeva da un treno proveniente da Marsiglia, dove si era recato per affari e egli ha dichiarato di essere stato scippato del portafoglio contenente 250 mila lire in contanti ed alcuni assegni bancari oltre ai documenti.

Tragico incidente ai Giardini

Un bimbo muore a Venezia schiacciato da un pilastro

Il masso era stato probabilmente divelto da vandali notturni

VENEZIA, 3 — Un bimbo di sette anni è morto all'ospedale dopo essere stato travolto e schiacciato da un pilastro di marmo della cancellata dei giardini pubblici di Castello. Il piccolo si era recato ai giardini con alcuni compagni per giocare. Durante una pausa, il piccolo, il Vianello si era seduto su una panchina nei pressi di una delle cancellate. Altri ragazzi, un palastro di marmo, forse per una spinta data inavvertitamente, [illegible] [illegible] [illegible]